

Il pm chiede 12 condanne per la banda Tamburella

Condanne pesanti per la banda Tamburella, un'organizzazione mafiosa che per anni ha asfissiato la zona sud e che venne smantellata nel novembre del '99 con l'operazione della polizia denominata "Sole d'autunno". Condanne pesanti che ieri mattina ha richiesto ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale il sostituto della Dda Vincenzo Barbaro. È andato avanti nella sua requisitoria per oltre un'ora il magistrato, delineando il clima di terrore che in quegli anni di "attività" la banda Tamburella riuscì a instillare tra commercianti e imprenditori della zona sud.

Lui, Rosario Tamburella, ex "luogotenente" del boss Iano Ferrara, che dopo il pentimento del suo capo si mise in proprio, è già stato condannato per questa vicenda: nel marzo del 2001 in regime di rito abbreviato gli vennero inflitti 9 anni e 4 mesi di reclusione; dopo aver beneficiato del recente provvedimento d'indulto è stato scarcerato nel luglio scorso.

Tra gli imputati di cui s'è discusso ieri c'è invece la moglie di Tamburella, Carmela Catrami: per lei il pm Barbaro ha chiesto ieri la condanna a 9 anni e 2 mesi di reclusione. Fu lei all'epoca, a tenere i contatti tra il capo e i suoi picciotti, quando il marito era in carcere ai domiciliari. In alcune occasioni ricevette anche "l'invesutura" dal marito per gestire in proprio alcune questioni.

LE RICHIESTE DEL PM - Ieri il pm Barbaro ha chiesto al Tribunale presieduto dal giudice Bruno Finocchiaro 12 condanne e 3 assoluzioni. Ecco il dettaglio: Saverio Panama (8 anni di reclusione e 3.000 euro di multa), Carmela Catrami (9 anni, 2 mesi e 2.200 euro); Giovanni Curreri (13 anni, 8 mesi e 14.000 euro); Salvatore Arena (13 anni, 4 mesi e 14.000 euro); Salvatore Mauro (13 anni) Roberto Piccolo (4 anni e 6 mesi); Giuseppe Scotto (12 anni, 6 mesi e 13.000 euro); Giuseppe Ventra (9 anni, 9 mesi e 2.000 euro); Gennarino Briganti (5 anni e 16.000 euro); Alessandro Cutè (5 anni, 2 mesi e 16.000 euro); Rinaldo Giordano (4 anni, 2 mesi e 14.000 euro); Pietro Ruggeri (4 anni, 2 mesi e 14.000 euro):

Il pm Barbaro ha chiesto poi l'assoluzione da tutte le accuse a loro carico, con la formula "per non aver il fatto", per Giuseppe Arena ("c'è stato uno scambio di persona"), Antonio La Torre e Gaetana Sciarrone; per Tommaso Festa è stata richiesta l'estinzione del reato per morte del reo: Festa fu uccisa e poi bruciata in un casolare sui Colli Sarrizzo nell'agosto del 2001; infine ieri è stata stralciata la posizione di Salvatore Borgia, che si trova agli arresti domiciliari. Ieri sono iniziate anche le arringhe difensive, hanno preso la parola gli avvocati Carlo Autru Ryolo e Placido Riviera. Si prosegue il 27 novembre.

L'INDAGINE - La "Sole d'autunno" consentì nel '99 alla squadra mobile di ricomporre un quadro piuttosto complesso e d'incastare la "famiglia" di Tamburella. Molta parte l'ebbero alcune vittime del racket, che decisero di raccontare tutto. Gli investigatori trovarono anche gli elementi per stroncare l'attività del clan di Mangialupi, un altro gruppo, capeggiato da Alessandro Cutè. Cutè si scambiava in quegli anni regolarmente "favori" con la gang di Tamburella. Tra le accuse, oltre all'associazione mafiosa, figurano estorsione e usura: le richieste di "pizzo" riguardano la banda di Tamburella, l'attività di "cravattari" gli uomini di Mangialupi. La banda applicava una "tariffa" per tutte le vittime del pizzo: 20 milioni come "quota d'ingresso" poi mezzo milione al mese.

